



□ Ancora un nulla di fatto alla Camera. L'approvazione del decreto legge per il risanamento ambientale di Taranto slitta ancora a seguito dell'ostruzionismo della Lega Nord che ha presentato ben 48 emendamenti, tutti respinti. I lavori riprenderanno questa mattina.

L'ostruzionismo del Carroccio viene da lontano: già in commissione, la settimana scorsa, i deputati padani hanno cercato in ogni modo di allungare i tempi di lavoro e di bloccare il testo, scatenando le ire del relatore Pd **Ludovico Vico**. Fino a questo momento, il Governo ha preferito evitare il ricorso a un nuovo voto di fiducia ma la decisione finale dipenderà da quanto durerà l'ostruzionismo. «Questo - ha detto per il Carroccio il deputato **Gianni Fava** - è un governo razzista, che continua tradire gli impegni nei confronti del Nord e si dimostra cieco di fronte alla politica assistenzialista del Sud».

Intervenendo nell'Aula della Camera, «ho espresso la non condivisione delle ragioni del pur legittimo ostruzionismo della Lega Nord al decreto Ilva. La questione Ilva è questione nazionale, non del Sud o del Nord: in sé, per il numero di lavoratori occupati, per l'estensione dello stabilimento di Taranto e per la capacità produttiva; e poi perché, come tutti sanno, la fine dell'Ilva a Taranto coinciderebbe con la fine dell'industria italiana

**IL DIBATTITO** Tutti bocciati gli emendamenti del Carroccio. Oggi si riprende

## Decreto bonifiche, nuovo rinvio Lega Nord contro Taranto

dell'acciaio, avendo ripercussioni anche sulle lavorazioni del Nord, a cominciare da Genova».

Lo dichiara in una nota il deputato del Pdl **Alfredo Mantovano**, ex sottosegretario all'Interno. E' questione nazionale, ribadisce Mantovano «soprattutto per le ricadute di natura ambientale, all'origine della crisi attuale, che sarebbe fuor di

luogo ritenere faccenda limitata a qualche quartiere di Taranto, e non tale da interessare l'intera comunità nazionale. Peraltro le risorse finanziarie messe a disposizione dal decreto in realtà già c'erano e sono finalizzate alla bonifica del rione tarantino di Tamburi e di Statte, non a interventi nell'area dell'Ilva: cosa che accadrà dopo il rilascio dell'Aia, a fine mese».

Secondo **Nello Formisano**,

responsabile del Mezzogiorno dell'Italia dei valori, «l'atteggiamento della Lega Nord, sia ieri che l'altro ieri in Aula, ed è presumibile che ciò accada ancora nella seduta di questa mattina, dimostra che vi sono alcuni partiti, al governo dell'Italia per 8 anni negli ultimi 10, che hanno una visione non unitaria del Paese e sono preconcettualmente

schierati contro il Mezzogiorno».

A suo avviso «la vicenda di Taranto è emblematica perché, ancorché allocato al Sud, il sito industriale in questione riveste carattere strategico per l'intera economia nazionale. L'intervento in discussione alla Camera dovrebbe servire anche a tener conto delle prescrizioni per la salvaguardia ambientale e a tutela della salute dei cit-



**PDL** L'on. Alfredo Mantovano

tadini», aggiunge Formisano. «Rispetto a tale realtà, la stragrande maggioranza delle argomentazioni leghiste ritiene l'intervento come un intervento a favore del Sud, e quindi contro il Nord. Non è di questa visione che ha bisogno l'Italia. Anche noi di Idv, che qualche dubbio o perplessità potremmo avere, riteniamo che l'interesse nazionale debba prevalere sull'interesse particolare».

«LA VICENDA  
ILVA È UNA  
QUESTIONE  
NAZIONALE»